

.....  
**esegesi**

# L'origine di Origene: e in principio fu la Verità

DI FRANCESCO TOMATIS

**A** quasi mezzo secolo dalla traduzione di Eugenio Corsini (Utet 1968), una nuova edizione italiana del «Commento a Giovanni» di Origene (185-254), con testo greco a fronte e ampia introduzione e apparati critici, esce nella collana «Il pensiero occidentale» diretta da Giovanni Reale presso Bompiani, quale primo volume promosso dal neonato Centro di studi patristici «Luigi M. Verzé». Dobbiamo l'eccellente lavoro a un giovanissimo studioso, Vito Limone. Attraverso la sua puntuale traduzione e l'acutissima introduzione filologica, stori-

ca e teoretica, gli abissi adamantini, inscrutabili e intransigibili, del grandissimo Padre della Chiesa acquisiscono impensate illuminazioni. E lo stesso testo giovanneo si rivela ulteriormente degno di inesauribile esegesi e pullulante fonte segreta di intelligente fede. Nel presentare il volume, Giuseppe Girgenti ben illustra la collocazione decisiva di Origene, capace di interpretare il *lógos* dell'evangelista Giovanni, pregno dell'eredità eraclitea, stoica, filoniana ed ermetica, quale primissima immagine archetipica di Dio, così guidandoci al passaggio all'antropocentrismo cristiano dal cosmocentrismo greco. L'esegesi origeniana



«Ritratto» di Origene

del Vangelo si avvia proprio con i nomi del Cristo, innanzitutto quelli dati da lui a se stesso: luce del mondo, porta, vera vite, pane della vita, via, verità, vita, resurrezione, buon pastore, maestro, signore, Figlio di Dio..., ma anche quelli attribuitigli di sapienza di

Torna in edizione critica e con testo greco a fronte il monumentale

«Commento a Giovanni»: vera pietra miliare nelle interpretazioni del Vangelo del *Lógos* in senso antropocentrico

Dio, potenza di Dio, parola, precisamente «parola di Dio»: divino *lógos* nell'inizio e assieme incarnato. Pur partendo da un'identificazione del principio o inizio (*arché*) con il Padre, cosicché il *lógos* o Figlio verrebbe indicato da Giovanni nel Prologo come in-

temporalmente – secondo un passato eterno – in Dio. Padre stesso, Origene riesce tuttavia a illuminare con diffusi chiarori o folgoranti bagliori la vita intratrinitaria e divina, introducendoci a quella filiale «contemplazione perenne dell'abisso del Padre» propria al *lógos* eterno incarnato, Gesù. Ecco allora come la «vita divina» del *lógos*, «luce degli uomini», viene spiegata nel suo precedere eternamente la creazione «del cielo e della terra», l'illuminazione e il vivere stesso: «Affinché il vivente sia illuminato deve esserci, come fondamento, il suo vivere». O, ancora più acutamente, poiché Origene precisa che «la coppia *Logos-Zoe* sia u-

na emanazione della coppia *Nous-Aletheia*», come egli indichi nella «potenza di Dio» e nella «natura di Dio», le quali già «trascendono la sostanza» di Dio, ciò che di Dio può essere compreso e veduto solo dopo aver prima conosciuto e visto la «verità». Verità che quindi, in un certo qual modo, si presuppone a Dio quale suo inizio immemorabile – in cui era il *lógos*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Origene  
**COMMENTO  
 AL VANGELO  
 DI GIOVANNI**

Bompiani  
 Pagine 1856. Euro 40,00